

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

LE FESTE DI ROMA

La grande rassegna.

La nuova piazza d'armi ai Prati di Castello limitata ad est dal Lungo Tevere Milvio, all'ovest dalla via di Porta Angelica, al sud dal viale delle Milizie, al nord da una strada campestre che conduce al fiume, è presso a poco un trapezio e misura all'incirca 800,000 metri quadrati. A distanza ne formano lo sfondo, sommamente pittoresco, i monti Parioli, della Farnesina e Mario. Una linea quasi continua di palchi, nei quali si muove e si agita qualche migliaio di spettatori e di elegantissime spettatrici, cinge la piazza come in una vaga cornice, sulla quale l'occhio posa soddisfatto.

Alle 9 in punto, mentre il vostro corrispondente dalla caserma Cavour prende le prime note, dal forte di Monte Mario tuona il cannone e subito dopo le note dell'inno reale echeggiano nell'aria e il Re e l'Imperatore, seguiti dal principe di Napoli, dagli altri principi e duchi di Casa Savoia, dall'arciduca Ranieri, dal granduca Vladimiro, da tutti i Sovrani esteri e loro seguito, dallo stato maggiore, entrano nel campo.

È un gruppo meraviglioso. L'Imperatore, bello e forte giovane, cavalca alla destra del Re una superba cavalla morella. Sull'uniforme bianca di colonnello della Guardia del Corpo (prussiana) e sulla corazzia di cuoio nero filettata di rosso, scintilla l'elmo dorato sormontato dall'aquila d'argento: porta a tracolla la fascia rosso-azzurra dell'Ordine Militare di Savoia ed al collo il collare della SS. Annunziata. Il Re e il Principe di Napoli hanno la fascia dell'Ordine dell'Aquila Nera: gli altri principi hanno le fasce degli ordini di cui sono stati recentemente insigniti. Lo stato maggiore che segue tanti e sì potenti principi è così brillante che l'eguale mai fu veduto prima d'oggi a Roma e raramente ha potuto essere riunito anche in altre capitali.

Frattanto entrano nel palco reale la Regina e l'Imperatrice, seguite dalla duchessa di Genova madre, dalla duchessa Isabella, dalla Regina (madre) di Portogallo, dalla principessa Laetitia, dalla granduchessa Vladimiro coi loro seguiti.

Tutte le musiche intonano il triste e pur solenne inno tedesco, il cannone tuona incessantemente, il popolo applaude e la rassegna di 20,000 soldati ha principio. Innanzi a tutti è l'Imperatore, un po' più indietro il Re, poi i principi e gli ufficiali del seguito. Quell'onda impetuosa di cavalli e cavalieri che si slancia per l'immensa piazza solleva immense colonne di polvere e pare

di assistere ad una grande ed imponente fantasmagoria. La rassegna così velocemente fatta dura circa un'ora. E man mano che le brigate si trovano libere, ai comandi dei loro capi eseguono con precisione matematica le manovre e gli spostamenti per poter sfilare innanzi al biondo Sire di Germania. Alle dieci comincina lo sfilamento. Sulla destra sono l'Imperatore ed il Re; un po' indietro, con piccolo intervallo, sono le carrozze delle LL. MM. l'Imperatrice e la Regina scese dal palco reale sulla piazza d'armi per meglio assistere all'interessante spettacolo. Gli alpini e i bersaglieri furono come sempre applauditi: molto notate le batterie da montagna caricate su muli: bene tutte le armi e tutti i corpi: gli allievi carabinieri ammirevoli; l'artiglieria irreprensibile. Terminato lo sfilamento i soldati formano un quadrato con uno dei lati aperti per l'ultimo saluto al Re e all'Imperatore. Questi, che attentissimo e con interesse sempre crescente ha seguito tutte le fasi della rassegna, stringe cordialmente la mano al Ministro della guerra e al generale San Marzano comandante il corpo d'armata, congratulandosi per il buon contegno e la bella tenuta delle truppe. Elogi meritissimi giacché è bene si sappia che di quei 20,000 uomini che manovrarono sotto lo sguardo indagatore di Guglielmo II circa due quinti erano reclute da soli due mesi sotto le armi!

Il ritorno di tante teste coronate dai Prati di Castello al Quirinale, percorrendo la grandiosa via Cola di Rienzo, il monumentale ponte Margherita, piazza del Popolo, via del Corso, via Nazionale e via del Quirinale, fu un nuovo e grande trionfo. Sgombre le vie per cui passava il corteo imperiale da ogni cordone, la folla si abbandonò ai più frenetici applausi e le grida entusiastiche di viva la Germania e il suo Imperatore si incrociavano con quelle di viva il Re. Da piazza d'armi alla Reggia fu un solo applauso, un battimani immenso, un continuo agitare di cappelli e di fazzoletti. Il corteo del Re e dell'Imperatore era così numeroso che quando i Sovrani arrivarono a piazza Venezia la fine del loro seguito di ufficiali a cavallo si trovava a S. Carlo al Corso!

Seguiva il corteo gran parte delle milizie che avevano preso parte alla festa militare. Gli alpini, le batterie da montagna e i bersaglieri furono le armi maggiormente applaudite dalla popolazione. In complesso una giornata indimenticabile e che ha fatto palpitar di gioia il cuore del Re e del popolo che sanno di avere nell'esercito nazionale il più saldo e il più sicuro baluardo contro l'integrità della Patria.

Il gran Torneo a Villa Borghese.

Veramente meglio di torneo va chiamato carosello quello tenuto martedì 24 aprile

nell'ampia e magnifica piazza di Siena che rammenta quello che ebbe luogo il 3 maggio 1883, dieci anni or sono, in onore del principe Tommaso e della principessa Isabella. Poco prima delle quattro, mentre già impazientemente da più ore attendono almeno 20,000 persone, le fanfare annunziano l'arrivo dei Sovrani che sono accolti da entusiastiche acclamazioni: l'Imperatore ha la medesima divisa che portava alla rassegna, il Re, la Regina, l'Imperatrice sono di ottimo umore, lieti di tanto sorriso di cielo e di tanto e così profondo amore popolare.

Il carosello raffigura 1893 anni di storia gloriosa! Le vicende di Casa Savoia da Umberto Biancamano ad Umberto I il Re cavalleresco e filantropo! Vi prendono parte 300 cavalieri e quattro principi della Casa regnante! S. A. R. il Duca d'Aosta, in uno splendido costume di raso bianco e argento con un ricchissimo elmo in capo sormontato da piume bianche, rappresenta Umberto Biancamano, primo Conte di Savoia. S. A. R. il Duca degli Abruzzi, in un magnifico costume del 1430, rappresenta Amedeo VIII detto il Pacifico. S. A. R. il Conte di Torino rappresenta Vittorio Amedeo II primo Re di Sardegna e infine S. A. R. il principe di Napoli rappresenta il Sovrano, gran maestro dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata. S. A. R. indossava il costume della SS. Annunziata: mantello di velluto rosso con trine d'oro e pietre preziose, parrucca bionda a lunghissimi boccoli, un gran cappello con grandi piume bianche e brillanti, tenuto sopra la parrucca da una sottile retina d'oro.

Chiesa ed ottenuta dai Sovrani la domanda del campo ha subito luogo l'azione delle singole quadriglie che manovrano con una precisione ed abilità insuperabili e poscia l'azione collettiva delle divisioni. L'incontro delle divisioni alle curve forma un intreccio di colori e uno scintillio d'armi che abbaglia. Subito le divisioni formano un quadrato largo su due file che stringono di galoppo con le fronti al centro: quindi eseguono la stella con un gruppo di cavalieri su quattro linee che galoppo in senso inverso dei cavalieri che formano la stella. Le divisioni rompono per quattro: la prima compie il giro del campo in un senso, la seconda in un altro e si dispongono in due enormi cerchi che si alternano con elegantissimi cambiamenti di mano e si fondono poi in un unico cerchio che da prima largo va sempre più stringendosi. Frattanto i principi col loro seguito, formata dai cavalieri una colossale croce Sabauda, seguiti dagli araldi, abbandonano i lati del palco reale, entrano nel campo e si schierano a gruppi innanzi alle due divisioni, indi al galoppo traversano il piazzale ed appena fermi

al lato opposto i trecento torneanti gridano: Savoia e Savoia e con ciò il carosello ha termine. — Il ritorno al Quirinale fu splendido: tutti quei cavalieri, compresi i quattro principi che cavalcavano agli sportelli delle vetture reali, danno come una rapida visione della gloriosa Casa che oggi custodisce la fortuna d'Italia e svegliano nell'animo del popolo un fremito lungo e grato, un cumulo di indimenticabili ricordi e di liete speranze!

Feste minori.

Non vi parlo delle feste minori, tanto più che giungerei troppo in ritardo. S. M. l'Imperatore colla sua augusta consorte tutto volle vedere ed esaminare: dal Palatino, alla Villa Alani, dalla Chiesa di S. Pietro in Vincoli ai musei del Vaticano, da Tivoli a Genzano e ad altri castelli che fanno degna corona a questa grande Metropoli.

Il nostro potente alleato, entusiasta di tutto ciò che è nobile e grande, ebbe parole di sommo encomio pel nostro Paese e per Roma che anche questa volta, con un centomila forestieri nelle sue mura, tenne altissimo il prestigio di città eminentemente civile e cortese. Non il più piccolo incidente, malgrado l'enorme folla, ebbe a verificarsi: in tutti dominava imperiosa un'idea nobile e gentile: attestare una volta in faccia a tutto il mondo civile che Roma eminentemente italiana non cura, anzi commiserava quel piccolo numero, quella infinita minoranza di persone che al tramonto del secolo sperano ancora di far risorgere il temporale! Vane speranze. Tempo verrà che sulla cupola di S. Pietro sventolerà glorioso il tricolore vessillo! Per ora gli italiani, riuniti in un solo e concorde pensiero, quello della grandezza della patria non disgiunta dai benefici immensi della pace, gridano da un capo all'altro della penisola: viva il Re e l'Imperatore: viva l'Italia e la Germania!

ITALUS.

Roma, 3 Maggio 1893.

BANCA POPOLARE DI SPIGNO MONF.

Abbiamo sott'occhio un modesto specchio del movimento di questo modestissimo istituto di credito, che dal 1888 funziona tanto bene, diremo anzi molto invidiabilmente.

Con un piccolo capitale di L. 11,387 diviso per azioni da L. 20, nel 1892 scontò 1291 effetti per L. 187,141, di cui L. 51,912 pagate alla scadenza.

È un istituto senza pretese che raggiunge il suo santo scopo di aiutare i poveri possidenti, con mutui ad interesse